

VianDanti

Canti d'Esilio nella Divina Commedia

Spettacolo Poetico Canoro attraverso il Castello

Testi di Dante Alighieri

Par XXVI 109-117, Par XXV, 1-9, Par X, 124-129, Par XXIII, 133-135, Par XVII, 46-69, Par VI, 127-142, Purg XXI, 16-18, Purg VIII, 121-132, Purg II 43-48, Purg XI, 133-142, Inf XV, 55-77, Inf X, 79-81, Inf XV, 55-78, Inf XV, 49-56, Inf VI, 58-75, Inf. I, 1-60

Partiture Canore - Lali Mishvelia

Ritornelli:

Par XXVI 115-117

Or, figliuol mio, non il gustar del legno
fu per sé la cagion di tanto essilio,
ma solamente il trapassar del segno.

Inf XV, 55-57

Se tu segui tua stella, non puoi fallire a glorioso
porto, se ben m'accorsi ne la vita
bella;

Regia - Stefania Maggini

Bastiano - Lenny Graziani

Frizzy-Rizzy - Roberta Soldani

Il Castello di Dante - Francesco Santini

Consulenza Testuale - Lorenzo Bastida

Assistenza alla Regia - Grazia Mazzoli

Costumi - Matelda Bigi

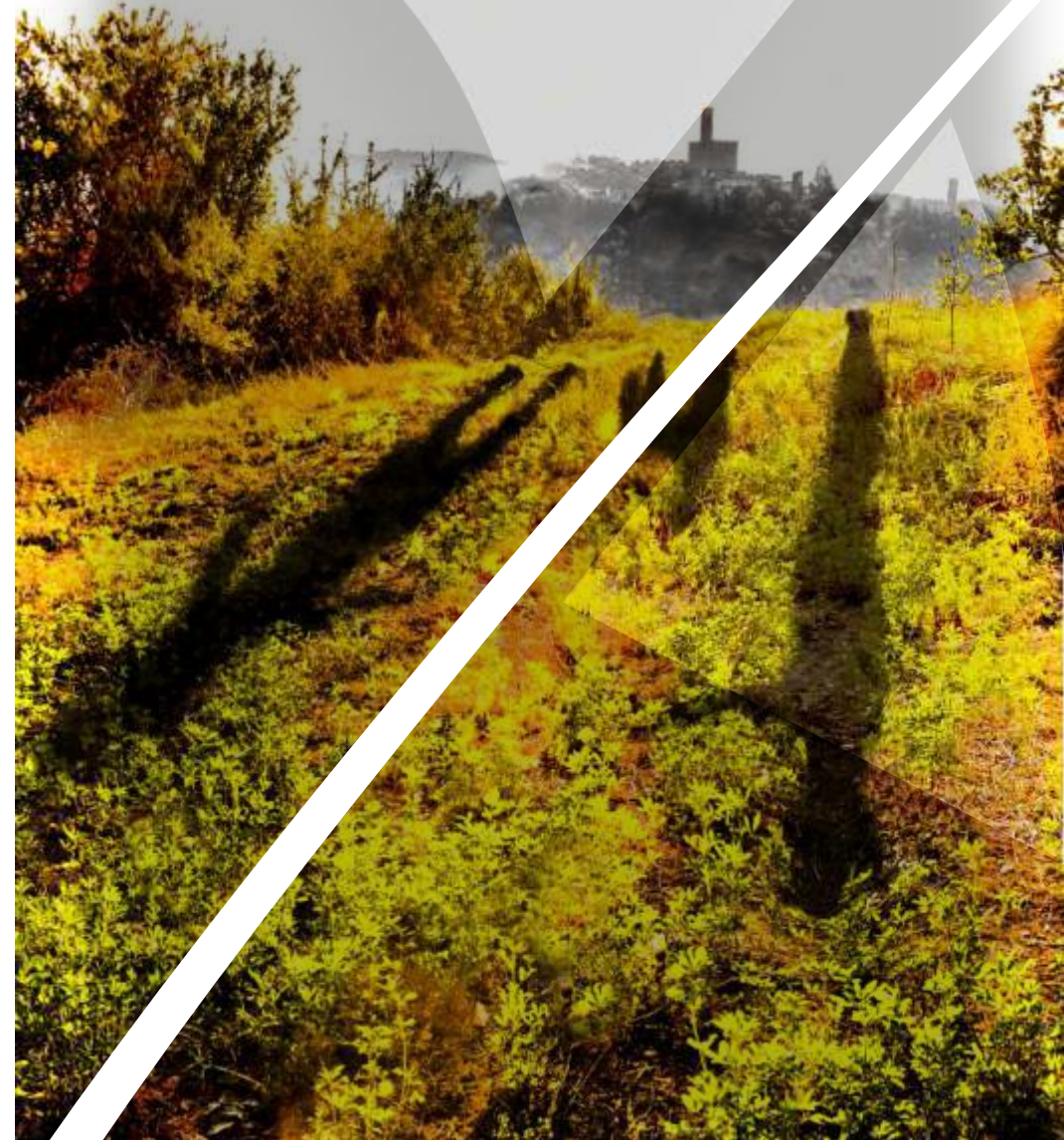
Luci - Alberto Artusi

Grafica - CP Promotion e Roberta Soldani

Riprese Video - Luca Occhini

Foto di Scena - Enrico Gori

“Si canta quel che si perde”
A. Machado



InArce antis

Accademia Dantesca per le Arti e lo Spettacolo - Castello dei Conti Guidi
VianDanti - sabato 22 settembre 2018 ore 21.00

In questa libera composizione scenica si è voluto far vibrare alcuni dei versi che Dante dedica al tema dell' "essilio" nelle tre cantiche della *Commedia*, in uno spettacolo itinerante tutto rivolto al viaggio, al passaggio, al cambiamento, non solo da un ambiente all'altro del castello, ma anche da una parte all'altra dell'opera di Dante e da una parte all'altra dell'indole dei due personaggi protagonisti: Bastiano e Frizzy-Rizzy.

Infatti, lui, ben impostato mattatore del teatro tradizionale, inizialmente sa solo recitare e lei, donna di strada con l'innocente spontaneità infantile del mondo della natura, può solo cantare.

Dall'incontro, scambio e confronto con le sonorità dei versi di Dante, con la potenza del castello e con le loro reciproche differenze, Bastiano e Frizzy-Rizzy si scontrano, smarriscono, denudano, ritrovano, separano, rinnovano e trasformano. La loro curiosità giocosa li conduce verso imprevedibili selve oscure ricolme di mistero e alterità, fecondamente esiliati dalle loro abituali percezioni ed espressioni più familiari. Bastiano e Frizzy-Rizzy nascono dall'immaginazione creativa di Lenny Graziani e Roberta Soldani, stimolata e guidata dalla tecnica di improvvisazione compositiva statunitense *Viewpoints* e dal lavoro sul personaggio di Michail Cechov. Tutte le parti cantate sono inedite e composte per l'occasione da Lali Mashvelia. In scena ci sarà anche la personificazione del Castello di Dante, creata dal giovanissimo Francesco Santini per aggiungere quel pizzico di sorpresa e "maraviglia" capace di trasportare lo spettatore nel mondo incantato della fiaba.

Stefania Maggini

Come ogni grande libro, e come ogni vita, la *Comedia* di Dante è un cammino. Cammino arduo, impossibile forse, ma necessario: un pellegrinaggio verso la salvezza che muove da una perdita. Dall'esilio, esperienza di privazione totale, nasce la *Comedia*: e il cammino attraverso i tre regni dell'oltretomba altro non è che un ritorno: "e reducemmi a ca' per questo calle". Ma quale casa? Il bell'ovile di Firenze? Progredendo nel suo viaggio, il pellegrino-poeta giunge a considerare la vita, la nostra vita, come un doloroso esilio. La vera patria, la patria comune, sarà dunque la patria celeste, la comunione in Dio; tale era il destino di ogni creatura, tale è la meta ultima del viaggio. Nella cornice unica del Castello di Dante, tappa documentata nell'esilio dell'Alighieri, un itinerario scenico, poetico e musicale ci condurrà attraverso una rilettura a tre voci dei brani della *Comedia* che all'esilio fanno esplicito riferimento. Non un canto ascolteremo che non stia nella *Comedia*; non un verso che non sia di Dante. Il conflitto d'amore che si dipana tra i corpi e le voci degli attori, tra il polo femminile e il polo maschile, ripercorre "a ritroso" l'itinerario del pellegrino: dal Cielo delle Stelle Fisse, patria riconquistata, dov'è lo stesso progenitore Adamo ad indicare la causa dell'esilio del genere umano - "Or, figliol mio, non il gustar del legno..." - fin giù nell'Inferno del Comune guelfo, dove dal rimpianto della città matrigna, amata e odiata allo stremo, si leva profetica dignitosa e paterna la voce di Brunetto Latini: "se tu segui tua stella..."

Lo spettacolo *VianDanti* terminerà dove il poema nasceva. Non per caso, né per azzardo: il cammino di un'anima afflitta, il poema dell'umana fratellanza, il destino di un individuo costretto a lasciare tutto nella sola speranza di sopravvivere, sono eventi che, non la finiscono di cominciare. E che mai finiranno di riguardarci.

Lorenzo Bastida